

CAGLIARI

La legge Finanziaria è stata impugnata dal consiglio dei ministri. L'ultimo trappolone di Stato fa infuriare anche il governatore Francesco Pigliaru. Che in un intervento mette sul piatto tutte le questioni calde. «Rivendichiamo da mesi il diritto a non pagare più gli accantonamenti, che da contributo straordinario sono diventati un prelievo fisso che ha di fatto modificato unilateralmente il nostro Statuto facendo entrare meno soldi di quelli che ci spettano. Non è giusto farci pagare anche i farmaci innovativi. Chiediamo di poter utilizzare i nostri soldi per fare politiche di sviluppo indispensabili per uscire dalla crisi».

La bocciatura. La notizia esplosiva la fa scivolare sotto la porta il Partito dei sardi. Il Consiglio dei ministri ha impugnato la finanziaria regionale del 2017. Per l'esattezza ha bocciato due norme che potrebbero emozionare solo i fan dei manuali della burocrazia. Ma il Partito dei sardi ha chiesto un intervento netto del governatore Pigliaru. «Lo Stato rifila l'ennesimo schiaffone alla Sardegna. Adesso basta, abbiamo bisogno di altre conferme per battere finalmente un colpo decisivo ed energico con Roma? - attacca Gianfranco Congiu, capogruppo del Partito dei Sardi in consiglio regionale - . È giunto il momento di assumere una posizione più ruvida con chi non fa altro che ricordare, a colpi di impugnazioni, chi è lo Stato e chi il suddito. Vogliamo che anche con la Sardegna sia utilizzato il metro che si usa per il Friuli nella spesa sanitaria, nella continuità territoriale, nei trasferimenti, nelle norme programmatiche

La Finanziaria 2017 impugnata dal governo

Il governatore Pigliaru all'attacco: «Questo è un atteggiamento persecutorio»
Il Pds: «Altro schiaffo alla Sardegna». Cappellacci, Fi: «Triplete della vergogna»



Una seduta del consiglio regionale

sull'Agenzia Sarda delle Entrate». Anche il presidente Pigliaru lascia da parte il suo distacco e va all'attacco. «Il governo, su proposta del Ministero degli Affari regionali, ha impugnato la Legge di stabilità 2017 della Sardegna per due norme meramente formali. La legge di Bilancio,

che della manovra finanziaria è la parte sostanziale, è passata indenne. Da Roma si continua in modo incomprensibile a pensare solo alla forma, con un atteggiamento che inizia a diventare persecutorio mentre noi chiediamo da tempo di concentrarsi sulla sostanza. Se il bilancio va be-

» Per il presidente le scelte dell'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni violano le regole della collaborazione: «La manovra nei fatti è del tutto legittima»

ne, questa decisione è incomprensibile, ancora di più perché su altre questioni il dialogo con il Governo anche in questi giorni è proseguito in modo costante e positivo. Chiederò immediatamente un incontro urgente al ministro Costa per avere tutti i chiarimenti. Nonostante nelle scorse settimane ci siano state molte interlocuzioni, hanno impugnato una norma sugli investimenti nella sanità che vale per il 2020 e che avevamo concordato di sistemare, e un'altra formalità in materia di personale sulla Centrale Unica di committenza. Entrambe non spostano l'impianto della Finanziaria che rimane perfettamente operativa. Rivendichiamo da mesi il diritto

a non pagare più gli accantonamenti, che da contributo straordinario sono diventati un prelievo fisso che ha modificato unilateralmente il nostro Statuto facendo entrare meno soldi di quelli che ci spettano, stiamo dicendo che non è giusto farci pagare anche i farmaci innovativi, stiamo chiedendo di poter utilizzare i nostri soldi per fare politiche di sviluppo indispensabili mai come ora per uscire dalla peggior crisi di sempre. Questioni di sostanza sulle quali stiamo chiedendo al Governo di concentrarsi. Mentre su tavoli e vertenze si lavora con spirito di collaborazione e piena condivisione di obiettivi, dall'altra si fanno scelte incomprensibili come questa che puntano a esacerbare il conflitto, violando le regole di base di una leale collaborazione».

Le reazioni. Caustico il leader di Fi, Ugo Cappellacci: «È il *tripleto della vergogna*. Dopo la Finanziaria 2016 dichiarata illegittima, un assestamento di bilancio impugnato e un ricorso sulla Finanziaria 2017, Pigliaru tenta di coprire i pasticci e la sua resa al Governo con le solite bufale».

IN BREVE

SICCITÀ Il Sarcidano è in crisi i sindaci lanciano l'os

■ I sindaci di Escolca, Mandas, Gergei, Nuragus, Seulo e Laconi chiedono aiuto alla Regione: «La siccità - sottolineano - ha provocato alle culture e agli imprenditori danni talmente gravi da compromettere l'annata agraria e quelle a venire. Ed è quello che, come amministratori locali, intendiamo evitare. La Regione dovrebbe sostenere economicamente le imprese e realizzare pozzi e vasconi d'accumulo. Ma chiediamo anche che l'assessorato dell'Agricoltura si attivi affinché le aziende possano vedere riconosciuto il giusto prezzo del grano».

SANITÀ

L'assessore Luigi Arru «Facciamo squadra»

■ «Stiamo portando avanti una grande riforma per migliorare i servizi sanitari della nostra regione - dice l'assessore regionale della Sanità durante un convegno su *Ats Sardegna* dedicato all' governance della continuità tra ospedale e territorio - ma non possiamo farcela senza il contributo di tutti. È importante imparare a ragionare come un'azienda unica. La sanità deve essere una comunità di persone, questo è l'unico modo che continuare ad avere un'assistenza di qualità».

di Mauro Lissia

CAGLIARI

Matteo Boe lascia il carcere cinque anni prima della fine pena stabilita? Totò Riina ha diritto a una morte dignitosa? Dopo quarantatré anni vissuti da magistrato Piero Grasso non si scandalizza e sfugge alla trappola dell'istinto di vendetta: «Il punto di riferimento è sempre la legge, non vendetta ma fermezza, non pietà ma rigore, se le norme consentono determinati benefici e ci sono le condizioni per applicarli, allora vanno applicati. Esiste il principio della certezza della pena ma è previsto anche il cambiamento che avviene in carcere. In ogni caso c'è la possibilità di opporsi a qualsiasi provvedimento». A Cagliari per presentare il suo libro "Storie di sangue, amici e fantasmi" edito da Feltrinelli alla rassegna culturale Leggendario Metropolitan, Grasso non si è sottratto alla domanda delle

Grasso: «Il carcere non è una vendetta»

Il Presidente del Senato a Cagliari per presentare il suo libro sulle stragi di mafia degli anni Novanta

domande, che nasce dalle ultime rivelazioni del mafioso Giuseppe Graviano, captate in carcere, sul possibile coinvolgimento di Silvio Berlusconi («ci ha chiesto una cortesia...») sulle stragi dei primi anni Novanta: «Conosco Graviano e ho avuto a che fare con lui quand'ero magistrato - avverte Grasso, parlando coi cronisti - non esprimo alcun giudizio, dico solo che il principio fondamentale cui dobbiamo attenerci è la ricerca della verità e Graviano, lo dicono le sentenze, ha avuto un ruolo importante nelle stragi e ha una grande occasione di dirci la verità di quegli anni. Si tratta di frammenti di un chiacchierico-



Il presidente del Senato Piero Grasso con il governatore Francesco Pigliaru

cio captato in carcere, Giovanni Falcone ci ha insegnato che servono molti dettagli, riscontri obiettivi, per arrivare alla verità. Quindi aspettiamo, Gra-

viano ha la possibilità di dare un futuro migliore anche al figlio generato in carcere. La legge prevede sulla collaborazione, con un ravvedimento ope-

roso può dare un grosso aiuto alla verità». Ed è pensando ai figli, ai giovani, che Grasso ha deciso di scrivere un libro di ricordi, su quegli anni attorno al 1992 quando Falcone e Borsellino sono stati uccisi aprendo un nuovo e feroce capitolo della storia d'Italia: «Credo che nessuno debba poter sbandierare l'alibi di non sapere, di non sapere che cosa è accaduto in quegli anni - spiega il Presidente del Senato - e credo che i giovani, quelli che non erano ancora nati in quei tempi, abbiano il diritto di conoscere i fatti. È importante per una sorta di rivalsa morale nei confronti di chi si nasconde. Abbiamo tutti il dovere di fare

qualcosa in memoria di quegli uomini che hanno dato la loro vita anche per noi». Sollecitato dalla curiosità di una cronista, Grasso estrae dalla tasca un accendino e lo mostra: «Ce l'ho sempre, forse non mi credete ma ce l'ho sempre. È l'accendino d'argento appartenuto a Falcone».

Conclusa la conferenza stampa, c'è un autentico bagno di folla per Grasso, che ai Giardini comunali ha incontrato un pubblico debordante. C'era anche Francesco Pigliaru, al quale ha chiesto di poter vedere i celebri fenicotteri della Sardegna: subito l'incarico all'ufficio stampa, prossima destinazione il Molentargius.

Maria Carmela, emorragia fatale

L'autopsia non svela la relazione tra la morte della donna e la terapia del digiuno

SASSARI

Maria Carmela De Muro è morta per colpa di un'emorragia interna. L'autopsia, affidata al medico legale Marco Di Paolo, non ha confermato e non ha smentito le ipotesi formulate dopo che la donna di Siurgus Donigala, che seguiva la dieta del digiuno prescritta dal dottor Massimo Melelli Roia, è morta al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della misericordia dove era arrivata in stato di coma dopo una notte d'inferno trascorsa nell'ostello in cui alloggiava in-



Maria Carmela De Muro

sieme al marito, Sergio Anedda. Impossibile, al momento, stabilire se i 21 giorni di digiuno prescritti dal medico - che

permetteva alla 57enne solo l'assunzione di 3 litri d'acqua ogni ventiquattro ore - possano aver causato l'emorragia interna che ha provocato il decesso di Maria Carmela. Adesso la prassi prevede novanta giorni di tempo per la presentazione delle osservazioni dei legali e, quindi, per scoprire le cause dell'emorragia che è costata la vita alla casalinga di Siurgus Donigala sarà necessario attendere ancora. Secondo gli esperti, potrebbe esistere una correlazione tra il drastico cambio della dieta e un'emorragia interna causata dall'iper-

tensione arteriosa ma l'autopsia non ha chiarito i dubbi. Il dottor Massimo Melillo Roia, indagato per omicidio colposo, si è difeso dicendo che le cause della morte di Maria Carmela non sono riconducibili a una terapia che avrebbe effettuato decine di volte, anche più a lungo di quanto fatto con la paziente di Siurgus Donigala, senza che fossero mai registrati effetti collaterali. Un parere che non conforta i familiari della donna che adesso aspettano il rientro in Sardegna della salma per il funerale, previsto mercoledì. (c.z.)

DOMUSNOVAS

Rwm, chiesta la riconversione Pili: «Bombe verso l'Arabia»

DOMUSNOVAS

Oltre venti associazioni si mobilitano per promuovere la riconversione dello stabilimento Rwm di Domusnovas e, contemporaneamente, per difendere il diritto dei cittadini a un lavoro dignitoso. Le associazioni, lo scorso 15 maggio ad Iglesias, hanno costituito il "Comitato Rwm" e chiedono al sindaco di Iglesias e ai consiglieri la convocazione di un consiglio comunale aperto sul tema della riconversione, la convocazione della commissione urbanistica e invitano all'iniziativa

i parlamentari sardi, i consiglieri regionali, l'amministrazione di Domusnovas e i cittadini perché entro giugno il Comune dovrà rispondere definitivamente alla richiesta di ampliamento della fabbrica Rwm. Intanto Mauro, Pili deputato di Unidos che aderisce al comitato, denuncia l'ennesimo carico di ordigni effettuato tra venerdì e sabato: «Duemila bombe prodotte dalla Rwm sono state caricate al porto canale di Cagliari in una nave diretta in Arabia Saudita. Un'operazione secretata, coperta dallo Stato italiano - dice Pili». (t.p.)

LEGGENDO METROPOLITANO

di Roberta Sanna

► CAGLIARI

«Soprattutto oggi che si tende a sottolineare la necessità e il dovere di ricordare, penso che la letteratura abbia anche e invece il compito di bruciare esperienze e storie, e liberarcene. Io vedo molto l'aspetto liberatorio e il sollievo di potersi lasciare alle spalle le cose della propria vita, e le cose che si leggono». Edoardo Albinati, ospite ieri a "Leggendo Metropolitano", si riferisce al titolo dell'incontro "Dimenticare è un sollievo" - incluso nel tema dell'edizione di quest'anno "Tra la memoria e l'oblio" - e alla sua nuova opera "Un adulterio", in libreria da pochi giorni per Rizzoli. "Un racconto vibrante, sensuale, semplice e crudelmente sincero, anche se costruito su bugie", si dice sul risvolto, "in cui i due protagonisti, mentendo ai loro coniugi, rubano un fine settimana alla vita ordinaria per consumare su un'isola a fine estate una passione nata da poco".

«Indirettamente - sottolinea Albinati - tutte le cose che scrivo sono legate al tema dell'oblio. In particolare la vicenda di questo racconto, di questa novella, è addirittura incentrata su questo: ciò che avviene ai due protagonisti, essendo un amore impossibile, è destinato ad essere bruciato in poco tempo, consumato, nella sua bellezza e nella sua impossibilità, e poi cancellato». Il modello letterario - racconto lungo o romanzo breve - e l'argomento dell'adulterio vengono dall'innamoramento per una novella di David Vogel, scrittore di origini ebraiche morto in un lager nazista. «Ho pensato che potevo provare anch'io sia il formato che il tema, partendo da personaggi e situazioni diverse, provando a raggiungere la stessa intensità, perché Vogel è straordinariamente intenso e toccante, struggente, soprattutto nella tematica amorosa». La stessa lettura si propone come esperienza intensa e breve, concentrata in meno di centotrenta pagine. «Dopo aver scritto un libro così impegnativo come "La scuola cattolica" ave-

«La letteratura aiuta a bruciare il passato e darci più sollievo»

Ieri a Cagliari il vincitore del Premio Strega 2016

«Con l'immaginazione sopperiamo ai buchi della memoria»



Edoardo Albinati, vincitore del Premio Strega 2016, è stato ospite ieri di "Leggendo Metropolitano"

vo bisogno di un formato e di una stesura meno infelice, dove per infelice intendo lo sforzo dell'autore e quello che penso abbiano fatto e facciano i lettori di quel libro, che sia piaciuto o no, è comunque un'impresa. Allora mi sembrava bello, per me per primo, e per tutti i

lettori del librone, qualcosa di diverso. Se prima hai avuto le forze di stare per qualche mese su quel libro, adesso basterà un pomeriggio. Questa della durata della lettura - prosegue Albinati - è una cosa molto interessante. Il godimento che si può provare nell'essere fedeli

per settimane e mesi ad un medesimo libro, o al contrario divorarne uno in poche ore, sono due esperienze molto diverse, ma della stessa natura, la lettura. Mi piaceva che il lettore potesse provare i due estremi, come li ha provati l'autore».

Oggi chiusura con l'economia e Meo Sacchetti



Il Festival "Leggendo metropolitano" si chiude oggi tra i Giardini Pubblici e il Teatro Civico di Castello con incontri dedicati all'economia con Raul Caruso e Vittorio Pelligra, alle guerre dimenticate con Marco Bechis e Zlatko Dizdarevic, alle memorie private con gli scrittori Sergio del Molino e Massimo Cuomo, al futuro delle città con Leopoldo Freyrie ed Edoardo Zanchini, mentre l'incontro finale vedrà protagonista l'allenatore della Dinamo dello scudetto Meo Sacchetti, sul palco insieme al giornalista sportivo Nando Mura per parlare della sua autobiografia "Il mio basket è di chi lo gioca". Ricca anche l'offerta delle iniziative collaterali, nelle quali spicca nel cartellone di LetteraturaChilometroØ la presentazione da parte di Milena Agus e Gabriella Locci del libro "Rejna. Viaggio di sogni e utopie. L'universo femminile tra la Sardegna e la Spagna".

Tornando al sollievo del dimenticare, riprende lo scrittore, il discorso vale anche per "La scuola cattolica" su cui è in atto il progetto di fare una serie televisiva. «Il romanzo è basato almeno per la metà su ricordi e memorie, alcune delle quali non mie, ma di altri che hanno

condiviso la mia esperienza, legata a fatti reali accaduti più di quaranta anni fa. Però io l'ho scritta per liberarmene, anche lì, e depositare per sempre quel fardello portato per tanti anni, cioè il fatto di avere avuto come compagni di scuola gli autori di un efferato delitto sessuale. Si ricorda quindi anche per seppellire definitivamente qualcosa. Io sono favorevole alla conoscenza, ma la conoscenza delle cose serve anche ad accantonarle, per permetterci di andare avanti. "La scuola cattolica", per me e spero per chi l'ha letta, è servita a ricreare un periodo, ma poi anche possibilmente a metterci una pietra sopra. Altrimenti la nostra vita sarebbe troppo piena di passato».

E poi la memoria è un organo molto fallace, approssimativo, dice Albinati. «Tutti noi completiamo buchi, voragini, di ciò che è stato. O perché non lo ricordiamo bene o perché lo vogliamo ricordare come pare a noi... Però credo che nello scrivere, l'invenzione, la fantasia, l'immaginazione, sopperiscano a questo. L'invenzione non è il contrario della realtà: è il suo completamento. D'altronde la memoria è continuamente integrata dalla fantasia, non solo in letteratura. Per dare senso alle storie occorre completarle con elementi di cui però non siamo poi sicuri se appartengano all'immaginazione o alla nostra memoria». In conclusione chiediamo ad Albinati, da oltre vent'anni insegnante nel penitenziario di Rebibbia, se qualcosa sia cambiato nella "fabbrica della pena", dall'esperienza narrata nel diario "Maggio selvaggio" edito nel 1999. «Il problema del carcere non si riesce nemmeno a cominciare ad affrontarlo - risponde lo scrittore. Ho quasi vent'anni di più di lavoro e di progressiva perdita di speranza sull'idea che del carcere si possa fare qualcosa di più utile di quello che è, un sistema malgrado tutto afflittivo, ed è inutile ripetere il mantra della rieducazione. Per ora, a parte la scuola, gli aspetti di riscatto, riabilitazione e reinserimento non ci sono».

"Homeland" ritorna e Carrie stupisce

Serie tv: dal 19 giugno la quinta stagione del pluripremiato "political drama"

di Nicoletta Tamberlich

► ROMA

Dopo anni all'estero, tra Oriente e Europa, la serie politico-spionistica "Homeland" della Showtime è tornata sul suolo americano in tempo per divenire uno specchio della realtà che ci circonda. Così facendo ha acquisito una rilevanza maggiore nel panorama della serialità statunitense. Ed è proprio la Grande Mela che fa da sfondo alle nuove vite di tutti i protagonisti. Sono passati diversi mesi dall'attentato terroristico di Berlino, sventato grazie all'intervento di Carrie Mathison che è tornata sul suolo americano, a Brooklyn, e si adopera per migliorare le condizioni di vita delle comunità musulmane in USA.

In prima visione assoluta su FOX dal 19 giugno, il lunedì alle 21 (canale 112 Sky) con doppio episodio riparte con la sesta stagione il political drama

Giovedì due incontri con Milena Agus a Sassari e Porto Torres



Doppio appuntamento con Milena Agus giovedì a Sassari e Porto Torres all'interno del festival letterario Entula. La scrittrice di origini sarde presenterà il suo ultimo romanzo "Terre promesse" pubblicato da Nottetempo alle ore 18 a Sassari nella Biblioteca comunale e alle 21 sarà invece alla Libreria Koinè di Porto Torres con Francesca Casula. "Terre promesse" è stato definito "uno sguardo lucido e amoroso dentro i nostri sogni più segreti,

alla ricerca di quel "vago avvenire che in mente avevo" e di una risposta alla domanda se valga la pena continuare a cercare le nostre terre promesse". Precedentemente ha pubblicato "Mentre dorme il pescecane" (2005), "Mal di pietre" (2006), "Ali di babbo" (2008), "La contessa di ricotta" (2009), "Sottosopra" (2012), nel 2014, sempre per Nottetempo, ha pubblicato con Luciana Castellina "Guardati dalla mia fame".

vincitore di 2 Golden Globe e 8 Emmy Award che ha come protagonista Claire Danes nei panni dell'agente della Cia Carrie affetta da un disturbo bipolare. La quinta stagione era terminata sugli schermi italiani alla fine di dicembre del 2015, lasciando i telespet-

tatori con il dubbio sulla sorte di Peter Quinn, in fin di vita dopo essere stato esposto a un gas tossico. Il bell'agente segreto sarà riuscito a salvarsi? E cosa ne sarà di Carrie, che nel finale della stagione scorsa aveva rifiutato l'invito di Saul a ritornare nella Cia? Ancora

pochi giorni e gli amanti della serie avranno le loro risposte. Siccome, però, la più grande qualità di questa serie tv, creata da Alex Gansa e Howard Gordon, è quella di rinnovarsi sempre, ritroveremo Carrie in una situazione completamente nuova.

IL LUTTO

Addio ad Adam West, primo Batman



Adam West, star della serie televisiva Batman degli anni '60, è morto a 88 anni. L'attore statunitense era malato di leucemia. Lo ha fatto sapere la famiglia. È stato anche doppiatore nel cartone animato dei Griffin, nelle vesti di sindaco di Quahog.